



# VITA DI FAMIGLIA



Congregazione Suore  
di San G. B. Cottolengo

ANNO LIX - APRILE 2023

# Indice

**04** **Il Padre comunica**  
Italiano-Inglese

**12** **La Madre comunica**  
Italiano-Inglese

**20** **Formazione**  
Parlare col cuore.  
«Secondo verità  
nella carità» (EF 4,15)

**26** **Dai monasteri**  
Una sonata a  
quattro mani!

**34** **Giubilei, Professioni  
e Passaggi  
in Noviziato**

**34** 50° di Professione  
religiosa in India

**35** 50° 60° 70° di Professione  
religiosa in Italia

**36** Omelia di don Antonio Nora  
in occasione del 50°  
delle suore Cottolenghine  
in Italia

**40** Professione Perpetua  
in Africa  
Monastero Gesù Sacerdote,  
Tuuru

**41** Prima Professione  
Monastero Adoratrici  
Preziosissimo Sangue,  
Pralormo

**42** Passaggio in Noviziato  
in Africa

**43** Passaggio in Noviziato  
in Italia

**44** **Around the world...**

**46** **dall'Africa**  
Una Testimonianza  
d'Amore!

**48** **dall'Africa**  
Benvenuto  
"Mwana Centre!"

**49** **dall'Africa**  
Salvaguardare  
Ambiente e Vita

**50** **dall'America del Nord**  
Celebriamo  
il Marian Center

**52** **dall'America del Sud**  
La Provvidenza  
abbraccia  
il Barrio Abdón Calderón

**54** **dall'Asia**  
Per le nostre  
prime sorelle indiane...  
Deo Gratias!

**56** **dall'Asia**  
Il colore del Carisma  
Cottolenghino...  
arriva in Kazakistan

**58** **dall'Europa**  
In Pellegrinaggio,  
grati alla Beata  
Suor Maria Carola

**60** **dall'Europa**  
Un caffè con...

**62** **Laici**  
"Riconoscere per essere"



*Sorgi Maria, sorgi,  
donna di Resurrezione,  
avanti in Domino, con coraggio!  
Io sono il vivente e sono con te!*

*Rise, Mary, rise,  
woman of Resurrection,  
avanti in Domino, don't be afraid!  
I am the living one and I'm with you!*

*Levantate, Maria, levantate  
mujer de Resurreccion,  
avanti in Domino, con animo!  
Yo soy el que vive y estoy contigo!*

# Il Padre comunica



Carissime, sono lieto di raggiungere ogni Sorella per condividere alcuni pensieri, con semplicità e cordialità fraterna. Un saluto speciale desidero rivolgerlo alle Sorelle inviate in Kazakistan a trapiantare il cavolo cotto-lenghino in una terra per tanti mesi dell'anno coperta di neve e di ghiaccio, ma anche affascinante perché ricca di tradizioni culturali e religiose. Sono certo delle mille difficoltà che devono affrontare, ma sono altrettanto convinto che il loro cuore è pieno di gioia per la possibilità che hanno di annunciare la miseri-

**“ Dio non si è dimenticato dell'umanità e se la barca viaggia in un mare agitato, coloro che confidano in Lui possono anche oggi sperimentare l'altra faccia della medaglia, quella segnata dal bene, dalla speranza, dall'amore generoso di molti uomini e donne di buona volontà. È la logica della Pasqua!**

cordia del Signore. A loro, come alla Sorella che continua ad essere una presenza tanto difficile quanto significativa in Etiopia in una terra che non conosce pace,

dico: non siete sole; la Piccola Casa è con voi con l'ammirazione, l'affetto e la preghiera.

Stiamo vivendo un momento storico nel quale, superato un dramma se ne presenta un altro. Non siamo ancora usciti dalla pandemia e arriva una guerra che, aggiungendosi a quelle già in atto, ha l'aria di essere davvero pericolosa. Non si fa in tempo a fare i conti con le conseguenze economiche e sociali di un periodo difficilissimo come quello affrontato a causa dell'epidemia da coronavirus perché altre situazioni, non meno drammatiche, facciano sentire il loro peso. E anche la comunità ecclesiale sta passando un momento complesso perché, nonostante i buoni propositi e la dichiarata volontà di molti, si fatica ad armonizzare le differenze e dare un'efficace testimonianza di unità.

Ebbene, questa è la realtà in cui viviamo e che non possiamo e nemmeno dobbiamo fuggire! Però non dobbiamo dimenticare una cosa importante: essa è solo una faccia della medaglia. Dio non si è dimenticato dell'umanità e se la barca viaggia in un mare agitato, coloro che confidano in Lui possono anche oggi sperimentare l'altra faccia della medaglia, quella segnata dal bene, dalla speranza, dall'amore generoso di molti uomini e donne di buona volontà. È la logica della Pasqua! Chi avrebbe detto che quell'uomo crocifisso sfigurato e privo di

**“ Anche in mezzo alle macerie di guerre e di miserie umane di ogni genere, Dio continua a operare, a gettare semi di speranza e soprattutto non nega a coloro che confidano in Lui l'esperienza della Sua Provvidenza Divina.**

bellezza, era il volto del Figlio di Dio e che quel giudeo, steso sul patibolo come un maledetto dimenticato dal Cielo e dalla terra, stava salvando l'umanità?

Ho apprezzato particolarmente i primi passi del ministero pastorale dell'Arcivescovo di Torino, Mons. Roberto Repole, il quale, invece di iniziare a pensare cosa fare per porre rimedio alla crisi dell'esperienza religiosa della diocesi, magari ideando qualche programma pastorale strategico, ha pensato di passare un anno intero a cercare i germogli di vita evangelica già presenti nelle comunità e iniziare di lì. Questo non significa evadere la realtà, bensì prenderla dal verso giusto. Sì, perché anche in mezzo alle macerie di guerre e di miserie umane di ogni genere, Dio continua a operare, a gettare semi di speranza e soprattutto non nega a coloro che confi-

Madre Nasi, se pur per pochi mesi, ha frequentato anch'essa la casa dei fratelli Farinelli in cui il Cottolengo ha trapiantato il cavolo dopo la chiusura della Volta Rossa. E poi la stanza di Padre Anglesio e dei collaboratori del Santo. Ogni oggetto, conservato con cura e tramandato fino a noi è un pezzo di storia di casa nostra, compreso le pantofoline che il nostro Fondatore faceva cucire dai negozianti di stoffe per gli ospiti che accoglieva. Che tenerezza!



dano in Lui l'esperienza della Sua Provvidenza Divina.

La nostra amata Piccola Casa, pur in mezzo alle tante difficoltà che deve affrontare nel tempo presente e i limiti di coloro che la abitano, per grazia di Dio continua a rendere gloria a Dio mediante la sua missione di servizio ai poveri e agli scartati del nostro tempo. Si può fare meglio? Certamente! Dobbiamo convertirci ad una vita più santa? Non vi è dubbio! Ma questo è l'impegno di tutta la vita e di ogni tempo.

Sorelle carissime, la Pasqua del Signore ci doni lo Spirito del Risorto e ci conceda di saper vedere i tanti germogli di vita con i quali la Divina Provvidenza continua a benedirvi. Molti di essi, anzi i più, sono nascosti e silenziosi, altri sono più evidenti e possono essere una testimonianza utile da far conoscere,

ma non permettiamo al nemico di rattristare i nostri cuori con il pessimismo, il chiacchiericcio fuori posto e una lettura parziale della realtà. Le macerie personali e sociali non sono la realtà definitiva, qualsiasi esse siano; esse sono solo il venerdì santo. La realtà definitiva è la Pasqua, è la domenica di Resurrezione verso la quale stiamo camminando.

Mi porto nel cuore l'incontro con una Sorella dell'infermeria la quale non ha permesso ai suoi novant'anni di spegnere lo stupore dei suoi occhi pensando ai numerosi germogli di vita cottolenghina che le vengono continuamente raccontati: la beatificazione di suor Maria Carola, il giubileo del ritorno della Piccola Casa in Africa, i sessant'anni di presenza delle Sorelle a Miami, le nuove aperture in Italia e nel mondo, case che da cent'anni servono i poveri come

Pisa e Pinasca, le professioni religiose ... la sua conclusione, al termine del nostro colloquio è stata straordinaria: "quante cose si fanno per mantenere vivo il carisma del nostro Santo".

E per mantenere vivo anche il ricordo del nostro Santo vi comunico che in quest'ultimo periodo ho la grazia di riordinare le stanze abitate dal Canonico Cottolengo alla Piccola Casa di Torino e gli spazi che si sono resi liberi dal trasloco in luogo più idoneo di alcuni uffici amministrativi. Non vi nascondo la commozione nel pensare che quei luoghi hanno visto l'inizio della storia della Piccola Casa. Madre Nasi, se pur per pochi mesi, ha frequentato anch'essa la casa dei fratelli Farinelli in cui il Cottolengo ha trapiantato il cavolo dopo la chiusura della Volta Rossa. E poi la stanza di Padre Anglesio e dei collaboratori

del Santo. Ogni oggetto, conservato con cura e tramandato fino a noi è un pezzo di storia di casa nostra, compreso le pantofoline che il nostro Fondatore faceva cucire dai negozianti di stoffe per gli ospiti che accoglieva. Che tenerezza! Ebbene oggi questa storia è nelle nostre mani. Raccogliamo il testimone con fiducia e intraprendenza, nonostante le immancabili difficoltà e i nostri limiti. Sorelle carissime abbiamo un tesoro in vasi di creta, ci ricorda il tema pastorale di quest'anno, custodiamolo con cura e continuiamo a scrivere pagine di vita buona del Vangelo affinché il Risorto possa risplendere sulle macerie personali, sociali e comunitarie.

Buona Pasqua!  
Vi benedico di cuore.

Vostro, **Padre Carmine Arice**

# The Father communicates



Even in the midst of the rubble of wars and human misery of all kinds, God continues to work, to sow seeds of hope, and above all does not deny to those who trust in Him the experience of His Divine Providence.

Dearest,  
I am happy to reach out to each Sister to share some thoughts, with simplicity and fraternal cordiality. I would like to address a special greeting to the Sisters sent to Kazakhstan to transplant the Cottolengo cabbage in a land for many months of the year covered with snow and ice, but also fascinating because it is rich in cultural and religious traditions. I am certain of the many difficulties they must face, but I am equally convinced that their hearts are full of joy for the opportunity they have to announce the Lord's mercy. To them, as to the Sister who continues to be a presence as difficult as it is meaningful in Ethiopia in a land that knows no peace, I say: you are not alone; the Little House is with you with admiration, affection and prayer.

We are living through a historical moment in which, as soon as one drama is over, another arises. We have not yet emerged from the pandemic and a war is coming which, added to those already ongoing, has the air of being really dangerous. One does not have time to deal with the economic and social consequences of a very difficult period such as the one faced because of the coronavirus epidemic and here are other situations, no less dramatic, that make their impact felt. And the ecclesial community is also going through a complex moment because, despite the good intentions and declared will of many, there is a struggle to harmonise differences and bear effective witness to unity.

Well, this is the reality in which we live and which we cannot

and must not escape! But we must not forget one important thing: it is only one side of the coin. God has not forgotten mankind, and if the boat is travelling on a rough sea, those who trust in Him can also today experience the other side of the coin, the side marked by good, by hope, by the generous love of many men and women of goodwill. That is the logic of Easter! Who would have said that that crucified man, disfigured and deprived of beauty, was the face of the Son of God and that this Jew, lying on the scaffold like a cursed man forgotten by Heaven and earth, was saving humanity?

I have particularly appreciated the first steps in the pastoral ministry of the Archbishop of Turin, Monsignor Roberto Repole, who, instead of starting to

think about what to do in order to remedy the crisis in the religious experience of the diocese, perhaps by devising some strategic pastoral programme, has decided to spend an entire year searching for the sprouts of evangelical life already present in the communities and start from there. This does not mean evading reality, but rather taking it in the right direction. Yes, because even in the midst of the rubble of wars and human misery of all kinds, God continues to work, to sow seeds of hope, and above all does not deny to those who trust in Him the experience of His Divine Providence.

Our beloved Little House, even in the midst of the many difficulties that it has to face in the present time and the limitations of those who inhabit it, by

“  
 Mother Nasi, if only for a few months, also frequented the house of the Farinelli brothers into which the Cottolengo transplanted the cabbage after the closure of the Red Vault. And then the room of Father Anglesio and the Saint's collaborators. Every object, carefully preserved and handed down to us, is a piece of history of our house, including the slippers that our Founder used to have sewn by cloth merchants for the patients he received. What a tenderness!

the grace of God still continues to give glory to God through its mission of service to the poor and the discarded of our time. Can it be done better? Certainly! Should we convert to a more holy life? No doubt! But this is the commitment of all life and all times.

Dearest Sisters, may the Easter of the Lord grant us the Spirit of the Risen One and may we be able to see the many sprouts of life with which Divine Providence continues to bless us. Many of them, indeed most of them, are hidden and silent, others are more evident and can be a useful testimony to be made known, but let us not allow the enemy to sadden our hearts with pessimism, misplaced chatter and a partial reading of reality. Personal and social ruins are not the definitive reality, whatever they may be; they are just Good Friday. The final reality is Easter, it is Resurrection Sunday towards which we are walking.

I carry in my heart the meeting with a Sister from the Infirmary who did not allow her ninety years of age to extinguish the wonder in her eyes thinking about the many sprouts of Cottolengo life that are continually told her: the beatification of Sister Maria Carola, the jubilee of the return of the Little House to Africa, the sixty years of the presence of the Sisters in Miami, the new openings in Italy and in the world, houses that have been serving the poor for a hundred years such as Pisa and Pinasca, the religious professions ... her conclusion, at the end of our conversation was extraordinary: “how many things are done to keep the charism of our Saint alive”.

And in order to keep alive also the memory of our Saint, I inform you that in this last period I have the grace of reordering the rooms inhabited by Canon Cottolengo at the Little House in Tu-



rin and the spaces that have become free from the relocation to a more suitable place of some administrative offices. I do not hide the emotional feeling in thinking that these places saw the beginning of the history of the Little House. Mother Nasi, if only for a few months, also frequented the house of the Farinelli brothers into which the Cottolengo transplanted the cabbage after the closure of the Red Vault. And then the room of Father Anglesio and the Saint's collaborators. Every object, carefully preserved and handed down to us, is a piece of history of our house, including the slippers that our Founder used to have sewn by cloth mer-

chants for the patients he received. What a tenderness!

Well, today this history is in our hands. Let us collect the witness with confidence and enterprise, despite the inevitable difficulties and our limitations. Dearest Sisters, we have a treasure in clay pots, this year's pastoral theme reminds us, let us guard it carefully and continue to write pages of the Gospel's good life so that the Risen One can shine on the personal, social and community rubble.

Happy Easter!  
 I bless you from my heart.

Yours, **Father Carmine Arice**

# La Madre comunica



Sorelle carissime, vengo con gioia nelle vostre comunità monastiche e apostoliche, in Asia, Africa, America, Europa. Vi penso nel cammino liturgico pasquale, cammino che ci conduce e attualizza il nostro “essere una cosa sola in Cristo”. Questa coscienza caratterizzava i primi cristiani ed è stata una realtà spirituale e una consapevolezza evangelica molto chiara nella vita e nelle parole del nostro Santo Cottolengo: “Lavoriamo, studiamo, affatichiamoci ed anche moriamo, ma sempre in Domino, in Domino” (DP 18).

“Essere una cosa sola in Cristo” è per ciascuna di noi il cammino di tutta la vita, un cammino continuo di conversione per-

sonale e di comunione fraterna, un cammino di trasformazione di ciò che in me è “mondano” in “divino” e di ciò che è “individualismo” in “fraternità”, un cammino di trasfigurazione dell’“io che vive in me” in “non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Gal, 2,19).

Il cammino di santità, come madre e sorella dei poveri, testimoniato nella quotidianità dalla Beata Maria Carola, è stimolo per noi a percorrere le sue orme e a cercare di vivere un’autentica e attuale vita consacrata cottolenghina per essere profezia escatologica nella chiesa, con il nostro stesso “esserci”, profezia che ricorda a tutti che stiamo camminando verso l’incontro definitivo con il Signore.

Desidererei una maggior sollecitudine per la preghiera e la celebrazione vissuta come luogo dell’intimità con il Signore, trovando il tempo per la cura liturgica e per la preghiera, quale esperienza mistica della presenza dell’Amore gratuito di Dio che prende spazio in ciascuna di noi.

Mentre ringrazio di vero cuore ciascuna di voi Sorelle per il vostro personale e fraterno “esserci” profetico, esprimo qualche desiderio affinché possiamo continuare a tenere desta questa tensione escatologica nella Chiesa in ogni Continente in cui viviamo.

Desidererei per esempio una maggior sollecitudine per la preghiera e la celebrazione vissuta come luogo dell’intimità con il Signore, trovando il tempo per la cura liturgica e per la preghiera, quale esperienza mistica della presenza dell’Amore gratuito di Dio che prende spazio in ciascuna di noi. Desidererei che ponessimo più attenzione a come viviamo per crescere di più nella vita spirituale, nella vita interiore, cioè nella confidenza con lo Spirito Santo che ci abita. Desidererei una consapevolezza più profonda per la nostra vita di povertà, di obbedienza e di

amore casto, perché diventi una vita profondamente umanizzata e umanizzante. Se il nostro “esserci” fosse così, allora possiamo dire qualcosa di molto significativo alla grande e nuova sete dell’umanità oggi.

Il nostro XI Capitolo generale ci stimola a lasciarci trasformare dallo Spirito e ci indica dei cammini di grazia, dei processi da avviare, dei coraggi da vivere, per “esserci”, consacrate e discepolo del Signore raggiunte gratuitamente dall’Amore di Dio Padre provvidente, discepolo grazie che camminano sulle orme del nostro Fondatore e dei nostri Beati, per comunicare a tutti la gioia evangelica che siamo figli dello stesso Padre Buono: “Andiamo avanti in Domino, ... perché il grande Iddio, ... ha gusto di vederci suoi figli” (DP 251).

Cerchiamo allora di andare avanti nel Signore risorto, lasciando crescere in noi la grazia dei due coraggi indicati dall’XI Capitolo, coraggi che stiamo approfondendo e attualizzando, personalmente e in fraternità, con processi significativi e rigenerativi di “conversione ecologica integrale” e di “comunicazione feconda di bene”.

Vi invito a riflettere su quanto i nostri pensieri, parole, atteggiamenti sono inquinati dal male che ci acceca e che il pettegolezzo accresce. Quanta poca cura forse abbiamo nel vedere e nel comunicare il bene che c’è per il continuo operare di Dio e della Sua provvidenza nella nostra storia, ovunque e in tutti.

Desidererei che ponessimo più attenzione a come viviamo per crescere di più nella vita spirituale, nella vita interiore, cioè nella confidenza con lo Spirito Santo che ci abita.

Non possiamo continuamente lamentarci cercando di vedere solo e tutte le cose che non vanno, tutto il male che c'è, mentre viviamo una cecità assoluta nel vedere dove Dio sta operando nelle nostre comunità, nella nostra Congregazione, nella Piccola Casa, nella Chiesa, nella nostra storia.

Mi colpisce che, nell'incontrarci, sovente le prime cose che ci comunichiamo sono le stanchezze e le fatiche, proprio come fanno le donne e gli uomini del mondo, quasi come se tutto il peso dell'esistenza e della vita lo portassimo noi. Mi sembra che nell'incontrarci e nel comunicare tra noi, troppo poco siamo capaci di far brillare la bellezza della gratuità, la gioiosità di essere abitate dallo Spirito, la certezza dell'Amore più grande che ci avvolge e ci copre con la sua provvidenza e misericordia. Se siamo così forse siamo insignificanti come consacrate nel popolo di Dio e nella Piccola Casa!

I coraggi che il Capitolo ci dona ci aiutino a purificare, a decontaminare, a disinquinare ciò che in noi è inquinato, contaminato, contagiato. Siamo chiamate ad una conversione ecologica che purifichi i nostri sguardi, i nostri

pensieri, le nostre parole, i nostri sentimenti, i nostri gesti, le nostre comunicazioni e soprattutto il nostro cuore.

Possiamo chiederci se siamo davvero sempre più docili all'azione di Dio in noi, fino a dire come Maria "avvenga per me secondo la Tua parola" (Lc 1,38), se siamo sempre più attente ed esperte a riconoscere i segni della presenza di Dio e degli interventi della Sua provvidenza in noi e attorno a noi, se siamo desiderose di metterci in cammino per vedere dove Dio opera (cf Lc 1, 39), nella fiducia certa che Dio sta operando in questo nostro mondo che non abbandona mai.

Nella Luce santa della Pasqua i nostri sguardi siano aperti per vedere e incontrare il Cristo risorto, come la Maddalena al sepolcro vuoto e, a partire "dall'essere una cosa sola in Lui", tutto attorno a noi sarà un giardino di bellezza nuova e di profumi intensi di bene che si espandono. Viviamo con gioia, gratitudine e profonda preghiera la festa del nostro Santo Cottolengo in tutte le comunità e nelle numerose realtà della nostra missione apostolica. Donne di resurrezione avanti in Domino!!



Desidererei una consapevolezza più profonda per la nostra vita di povertà, di obbedienza e di amore casto, perché diventi una vita profondamente umanizzata e umanizzante. Se il nostro "esserci" fosse così, allora possiamo dire qualcosa di molto significativo alla grande e nuova sete dell'umanità oggi.

Unita a Suor Vice Madre e a tutte le Consigliere, auguro buona e santa Pasqua a ciascuna, Sorelle carissime, e grande Festa di San Giuseppe B. Cottolengo. Un abbraccio sincero e riconoscente per la costante vostra preghiera per me, cammino con voi e prego per tutte!

**Madre Elda Pezzuto**

# The Mother communicates

Dear Sisters,  
I joyfully come to your monastic and apostolic communities, in Asia, Africa, America, Europe. I think of you in the Easter liturgical journey, a journey that leads us and actualizes our “being one in Christ”. This consciousness characterized the early Christians and it has been a spiritual reality and a very clear evangelical awareness in the life and words of our Saint Cottolengo: “Let us work, study, toil and even die, but always in Domino, in Domino” (ST 18).

“Being one in Christ” is for each of us the path of our whole life, a continuous journey of personal conversion and fraternal communion, a journey of transformation of what is “worldly” in me into “divine” and of what is “individualism” into “fraternity”, a journey of transfiguration of the “I who lives in me” into “I live, no longer I, but Christ lives in me” (Gal 2:19).

The journey of holiness, as mother and sister of the poor in the daily life of Blessed Maria Carola, is an incentive for us to follow her footsteps and seek to live an authentic and current Cottolengo consecrated life in order to be an eschatological prophecy in the Church, with our very “being there”, a prophecy that reminds all of us that we are walking towards the definitive encounter with the Lord.

Turin  
25 March 2023  
*Solemnity of  
the Annunciation  
of the Lord*

While I warmly thank each one of you Sisters for your personal and fraternal prophetic “being there”, I express a few wishes so that we may continue to keep this eschatological tension alive in the Church on every Continent in which we live.

For example, I would like greater concern for prayer and lived celebration as a place of intimacy with the Lord, finding time for liturgical care and prayer as a mystical experience of the presence of God’s free Love, which takes space in each one of us. I would like to see us pay attention

“  
I would like greater concern for prayer and lived celebration as a place of intimacy with the Lord, finding time for liturgical care and prayer as a mystical experience of the presence of God’s free Love, which takes space in each one of us.



to how we live so that we can grow more in the spiritual life, in the inner life, that is, in trusting the Holy Spirit who dwells in us. I would like a deeper awareness of the fact that our life of poverty, obedience and chaste love is a deeply humanized and humanizing life. If our ‘being here’ is like this, it seems to me we can say something very significant about a great and new thirst of humanity today.

Our 11th General Chapter encourages us to let ourselves be transformed by the Spirit and shows us paths of grace, processes to begin, courage to live, in order to “be there”, consecrated women and disciples of the Lord freely reached by the Love

of God the providential Father, graced disciples who walk in the footsteps of our Founder and our Blessed ones, in order to communicate to all the evangelical joy that we are children of the same Good Father: “Let’s go on in Domino, ... because our great God, ... takes delight in seeing us as his sons” (ST 251).

Then let us move forward in Domino, in the risen Lord, allowing to grow in us the grace of the two courages indicated by the 11th Chapter, courages that we are deepening and implementing, personally and in fraternity, with important and regenerative processes of “integral ecological conversion” and “fruitful communication of good”.

“ I would like to see us pay attention to how we live so that we can grow more in the spiritual life, in the inner life, that is, in trusting the Holy Spirit who dwells in us.

I invite you to reflect on how much our thoughts, words, attitudes are polluted by the evil that blinds us and that gossip increases. How little care we perhaps have in seeing and communicating the good that there is for the ongoing workings of God and His providence in our history, everywhere and in everyone.

We cannot continually complain, trying to see only and all the things that are wrong, all the evil that exists, while we experience an absolute blindness in seeing where God is working in our communities, in our Congregation, in the Little House, in the Church, in our history.

It strikes me that often when we meet, the first things we communicate to each other are our weariness and fatigue, just as the women and men of the world do, almost as if we carry all the weight of existence and life. It seems to me that, in meeting and communicating with one another, too little are we able to shine forth the beauty of gratuitousness, the joy of being inhabited by the

Spirit, the certainty of the greater Love that envelops us and covers us with its providence and mercy. If we are like this, perhaps we are insignificant as consecrated women in the People of God and in the Little House!

May the courages that the Chapter gives us help us to purify, to decontaminate, to de-pollute what in us is polluted, contaminated, infected. We are called to an ecological conversion that purifies our looks, our thoughts, our words, our feelings, our gestures, our communications, and above all our heart.

We can ask ourselves if we are really more and more docile to God's action in us, to the point of saying like Mary "may it be done to me according to your word" (Lk 1:38), if we are ever more attentive and expert in recognizing the signs of God's presence and the interventions of His providence in us and around us, if we are eager to set out to see where God is at work (cf. Lk 1:39), in the sure confidence that God is at work in this world of ours and never abandons it.

In the holy Light of Easter, may our gazes be open in order to see and encounter the risen Christ, like the Magdalene at the empty tomb, and, starting from "being one in Him", everything around us will be a garden of new beauty and intense scents of goodness spreading. Let us live the feast of our Saint Cottolengo with joy, gratitude and deep prayer in all the communities and in the many realities of our



“ I would like a deeper awareness of the fact that our life of poverty, obedience and chaste love is a deeply humanized and humanizing life. If our 'being here' is like this, it seems to me we can say something very significant about a great and new thirst of humanity today.

apostolic mission. Women of resurrection avanti in Domino!!!

Together with Sister Vice-Mother and all the Councilors, I wish each one of you, dear Sisters, a Happy and Holy Easter and a wonderful Feast of St. Joseph B. Cottolengo. A sincere and grateful embrace for your unceasing prayers for me, I walk with you and pray for all of you!

**Mother Elda Pezzuto**

# Formazione

## Parlare col cuore.

### «Secondo verità nella carità» (EF 4,15)

Messaggio del Santo Padre Francesco  
per la 57<sup>ma</sup> Giornata mondiale delle comunicazioni sociali



Cari fratelli e sorelle!

Dopo aver riflettuto, negli anni scorsi, sui verbi “andare e vedere” e “ascoltare” come condizione per una buona comunicazione, vorrei soffermarmi ora sul “parlare con il cuore”. È il cuore che ci ha mosso ad andare, vedere e ascoltare ed è il cuore che ci muove a una comunicazione aperta e accogliente. Dopo esserci allenati nell’ascolto, che richiede attesa e

pazienza, nonché la rinuncia ad affermare in modo pregiudiziale il nostro punto di vista, possiamo entrare nella dinamica del dialogo e della condivisione, che è appunto quella del comunicare cordialmente. Una volta ascoltato l’altro con cuore puro, riusciremo anche a parlare seguendo la verità nell’amore (cfr Ef 4,15). Non dobbiamo temere di proclamare la verità, anche se a volte scomoda, ma

di farlo senza carità, senza cuore. Perché «il programma del cristiano – come scrisse Benedetto XVI – è “un cuore che vede”». Un cuore che con il suo palpito rivela la verità del nostro essere e che per questo va ascoltato. Questo porta chi ascolta a sintonizzarsi sulla stessa lunghezza d’onda, al punto da arrivare a sentire nel proprio cuore anche il palpito dell’altro. Allora può avvenire il miracolo dell’incontro, che ci fa guardare gli uni gli altri con compassione, accogliendo le reciproche fragilità con rispetto, anziché giudicare per sentito dire e seminare discordia e divisioni [...]

#### Comunicare cordialmente

Comunicare cordialmente vuol dire che chi ci legge o ci ascolta viene portato a cogliere la nostra partecipazione alle gioie e alle paure, alle speranze e alle sofferenze delle donne e degli uomini del nostro tempo. Chi parla così vuole bene all’altro perché lo ha a cuore e ne custodisce la libertà, senza violarla. Possiamo vedere questo stile nel misterioso Vian-dante che dialoga con i discepoli diretti a Emmaus dopo la tragedia consumatasi sul Golgota. Ad essi Gesù risorto parla con il cuore, accompagnando con rispetto il cammino del loro dolore, proponendosi e non imponendosi, aprendo loro con amore la mente alla comprensione del senso più profondo dell’accaduto. Essi in-

Il Signore Gesù,  
Parola pura che sgorga  
dal cuore del Padre,  
ci aiuti a rendere  
la nostra comunicazione  
libera, pulita e cordiale.

fatti possono esclamare con gioia che il cuore ardeva loro nel petto mentre Lui conversava lungo il cammino e spiegava loro le Scritture (cfr Lc 24,32).

In un periodo storico segnato da polarizzazioni e contrapposizioni l’impegno per una comunicazione “dal cuore e dalle braccia aperte” non riguarda esclusivamente gli operatori dell’informazione, ma è responsabilità di ciascuno. Tutti siamo chiamati a cercare e a dire la verità e a farlo con carità. Noi cristiani, in particolare, siamo continuamente esortati a custodire la lingua dal male (cfr Sal 34,14), poiché, come insegna la Scrittura, con la stessa possiamo benedire il Signore e maledire gli uomini fatti a somiglianza di Dio (cfr Gc 3,9). Dalla nostra bocca non dovrebbero uscire parole cattive, «ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano» (Ef 4,29) [...]

#### La comunicazione da cuore a cuore: “Basta amare bene per dire bene”

Uno degli esempi più luminosi e ancora oggi affascinanti del



“parlare con il cuore” è rappresentato da San Francesco di Sales [...] Il suo atteggiamento mite, la sua umanità, la disposizione a dialogare pazientemente con tutti e specialmente con chi lo contrastava lo resero un testimone straordinario dell'amore misericordioso di Dio. Di lui si poteva dire che «una bocca amabile moltiplica gli amici, una lingua affabile le buone relazio-

ni» (Sir 6,5). Del resto, una delle sue affermazioni più celebri, «il cuore parla al cuore», ha ispirato generazioni di fedeli, tra cui San John Henry Newman che la scelse come motto, *Cor ad cor loquitur*. «Basta amare bene per dire bene», era uno dei suoi convincimenti. Esso dimostra come per lui la comunicazione non dovesse mai ridursi a un artificio, a – diremmo oggi – una strategia

“  
Il Signore Gesù,  
Parola che si è fatta carne,  
ci aiuti a metterci  
in ascolto  
del palpito dei cuori,  
per riscoprirci  
fratelli e sorelle,  
e disarmare l'ostilità  
che divide.

ca” gli valse una fama che superò rapidamente il perimetro della sua diocesi e perdura ancora ai nostri giorni. I suoi scritti, ha osservato San Paolo VI, suscitano una lettura «sommamente piacevole, istruttiva, stimolante» [...]

di marketing, ma fosse il riflesso dell'animo, la superficie visibile di un nucleo d'amore invisibile agli occhi. Per San Francesco di Sales è proprio «nel cuore e attraverso il cuore che si compie quel sottile e intenso processo unitario in virtù del quale l'uomo riconosce Dio». “Amando bene” San Francesco riuscì a comunicare con il sordomuto Martino, diventandone amico; perciò viene ricordato anche come protettore delle persone con disabilità comunicative.

È a partire da questo “criterio dell'amore” che, attraverso i suoi scritti e la sua testimonianza di vita, il santo vescovo di Ginevra ci ricorda che “siamo ciò che comunichiamo”. Lezione oggi controcorrente in un tempo nel quale, come sperimentiamo in particolare nei social network, la comunicazione viene sovente strumentalizzata affinché il mondo ci veda come noi desidereremmo essere e non per quello che siamo. San Francesco di Sales disseminò numerose copie dei suoi scritti nella comunità ginevrina. Tale intuizione “giornalisti-

### **Parlare con il cuore nel processo sinodale**

Come ho avuto modo di sottolineare, «anche nella Chiesa c'è tanto bisogno di ascoltare e di ascoltarci. È il dono più prezioso e generativo che possiamo offrire gli uni agli altri». Da un ascolto senza pregiudizi, attento e disponibile, nasce un parlare secondo lo stile di Dio, nutrito di vicinanza, compassione e tenerezza. Abbiamo un urgente bisogno nella Chiesa di una comunicazione che accenda i cuori, che sia balsamo sulle ferite e faccia luce sul cammino dei fratelli e delle sorelle. Sogno una comunicazione ecclesiale che sappia lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, gentile e al contempo profetica, che sappia trovare nuove forme e modalità per il meraviglioso annuncio che è chiamata a portare nel terzo millennio. Una comunicazione che metta al centro la relazione con Dio e con il prossimo, specialmente il più bisognoso, e che sappia accendere il fuoco della fede piuttosto che preservare le ceneri di un'identità autoreferen-



ziale. Una comunicazione le cui basi siano l'umiltà nell'ascoltare e la parresia nel parlare, che non separi mai la verità dalla carità.

**Disarmare gli animi promuovendo un linguaggio di pace**

«Una lingua dolce spezza le ossa» dice il libro dei Proverbi (25,15). Parlare con il cuore è oggi quanto mai necessario per promuovere una cultura di pace laddove c'è la guerra; per aprire sentieri che permettano il dialogo e la riconciliazione laddove imperversano l'odio e l'inimicizia. Nel drammatico contesto di conflitto globale che stiamo vivendo è urgente affermare una comunicazione non ostile. È necessario vincere «l'abitudine di screditare rapidamente l'avversario, attribuendogli epite-

Il Signore Gesù, Parola di verità e di amore, ci aiuti a dire la verità nella carità, per sentirci custodi gli uni degli altri.

ti umilianti, invece di affrontare un dialogo aperto e rispettoso». Abbiamo bisogno di comunicatori disponibili a dialogare, coinvolti nel favorire un disarmo integrale e impegnati a smontare la psicosi bellica che si annida nei nostri cuori, come profeticamente esortava San Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris*: «La

vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia» (n. 61). Una fiducia che ha bisogno di comunicatori non arroccati, ma audaci e creativi, pronti a rischiare per trovare un terreno comune dove incontrarsi. [...] In quanto cristiani, sappiamo che è proprio grazie alla conversione del cuore che si decide il destino della pace, poiché il virus della guerra proviene dall'interno del

cuore umano. Dal cuore scaturiscono le parole giuste per diradare le ombre di un mondo chiuso e diviso ed edificare una civiltà migliore di quella che abbiamo ricevuto. È uno sforzo richiesto a ciascuno di noi, ma che richiama in particolare il senso di responsabilità degli operatori della comunicazione, affinché svolgano la propria professione come una missione.



Link del testo integrale:  
<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/20230124-messaggio-comunicazioni-sociali.html>

# Dai monasteri

## Una sonata a quattro mani!

Adoratrici del Preziosissimo Sangue di Gesù, Pralormo



Questo articolo è una sonata a quattro mani che abbiamo composto per condividere le nostre esperienze e risonanze rispetto al tempo di formazione che stiamo vivendo.

San Paolo dice che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo conquista il premio. C'è un tipo di corsa che si chiama staffetta, una corsa di squadra, in cui un atleta corre una frazione e poi passa il testimone a un altro

compagno. Si vince, ma non da soli. Noi corriamo per raggiungere il premio insieme, anche se ognuno deve fare la sua parte. Ci si passa il testimone e si continua a correre. Partiamo! Comincio io, Maria Chiara.

I piani di studio accademici propongono vari corsi di teologia: teologia fondamentale, sacramentaria, dogmatica, morale... Per passare gli esami bastano le lezioni e i libri o le dispense, a volte an-

“

Siamo grate al Signore per la vocazione monastica cottolenghina a cui ci ha chiamate e riconoscenti alla Piccola Casa per lo spazio che ci offre per poterla vivere.

che solo i riassunti. Il percorso di formazione interna al monastero, invece, si fonda su un tipo di teologia per cui le lezioni e i libri o le dispense possono fornire sì un aiuto per la comprensione, un termine di confronto, ma non la base vitale: si tratta della teologia esperienziale. È in questa espressione che ritrovo un punto di contatto per alcuni aspetti esposti nel Piano di formazione, che descrivono puntualmente il mio percorso di noviziato, giunto quasi al termine: conoscere, deporre le maschere, itinerario di liberazione, studio, Lectio, salmi, lavoro comunitario.

Prima di lasciarmi alle spalle il mio mondo, fatto di tante parole e pochi fatti, non immaginavo potesse esistere un corso di teologia esperienziale. Di punto in bianco mi sono trovata a viverlo e a intuire, giorno dopo giorno,

che la vera conoscenza non si costruisce prevalentemente sui libri e che non necessariamente rilascia un attestato. Questa consapevolezza è nata confrontando i ventiquattro anni trascorsi prima di entrare in monastero con la vita che conduco da allora a oggi. Qui ho scoperto che non conoscevo né me stessa, né gli altri, né tantomeno Dio. Non l'ho letto in nessun manuale: mi sono solamente trovata, nel silenzio, a tu per tu con una giovane che presumevo di conoscere, e che, invece, indossa tante maschere per poter cavarsela nel mondo a modo suo. Anche fuori era così, ma non lo sapeva: le bastava accendere la tv, il PC, perdere tempo su internet, maneggiare lo smartphone, passeggiare per strada con la musica nelle orecchie per dimenticare di essere una pecora senza Pastore.

“

La teologia esperienziale ...  
mi sta insegnando che Dio vuole farsi incontrare  
tanto nell'Adorazione a tu per tu in cappella,  
quanto negli impieghi:  
è specialmente nella relazione con le sorelle  
che mi scopro ancora infinitamente  
bisognosa di Misericordia,  
come ogni essere umano.

I piani del Buon Pastore, però, erano ben altri, ed è riuscito ad attrarre la sua pecorella smarrita fino a Pralormo perché potesse guardarsi così com'è veramente e si ricordasse che il Medico è venuto per i malati e non per i sani. Così, è iniziato l'itinerario di liberazione, tutt'ora in corso. In questo cammino di graduale spogliazione, mi sono sorpresa a confrontarmi con la voce del Pastore nella Lectio quotidiana: a volte con parole di miele, a volte con il bastone e il vincastro (i suoi strumenti chirurgici) trova il modo di farmi capire come sta procedendo il percorso di conoscenza, se si tratta ancora di una conoscenza da biblioteca o se comincia a incarnarsi nell'esperienza. La sua Parola, che fuori tenevo su uno scaffale in mezzo a tanti titoli inutili, mi sta seducendo, in particolare nel libro dei Salmi, attraverso il quale sto imparando a pregare non più con i miei ragionamenti, ma

con parole universali, valide per me come per le mie sorelle, per il Papa quanto per ogni uomo e donna su questa terra. Proprio nel Salterio si dispiega l'intercessione, che attinge alla liturgia per poi essere prolungata nelle ore di lavoro comunitario, nell'offerta del proprio niente. Infatti, la teologia esperienziale, diametralmente opposta alla logica del mondo, mi sta insegnando che Dio vuole farsi incontrare tanto nell'Adorazione a tu per tu in cappella, quanto negli impieghi: è specialmente nella relazione con la Madre, la Madre Maestra e le altre sorelle che mi scopro ancora infinitamente bisognosa di Misericordia, come ogni essere umano.

Ebbene, e lo studio? Il Buon Pastore ha pensato anche alla formazione intellettuale, non tanto in vista di un esame universitario, ma per aiutarmi a interiorizzare quanto vissuto nel corso di teologia esperienziale.



In quest'ottica, oltre a seguire i corsi comunitari, sono stati scelti i testi della mia formazione, in un percorso personalizzato. Probabilmente, non sosterrò mai un'orale sulla spiritualità cottolenghina, su I racconti del pellegrino russo, I detti dei Padri del Deserto e forse nemmeno sui Sermoni sul Cantico dei Cantici di San Bernardo, ma ora so che l'esperienza di lotta ai pensieri, la scoperta dei vizi in me o il desiderio di maternità spirituale riguardano me in quanto parte del Corpo di Cristo. Sicuramente nessuno mi chiederà mai perché le opere di Santa Teresa di Lisieux mi aiutano nella conoscenza di me stessa e mi provocano

sulle mie incoerenze, e non penso che alcun docente mi porrà mai domande trabocchetto su Le porte regali di Pavel Florenskij, saggio sulle icone... Invece, al Buon Pastore interessa che, al posto di ingozzarmi di nozioni che poi dimenticherò, impari a studiare lentamente e con passione argomenti impegnativi o apparentemente noiosi per aiutarmi a crescere, a uscire dalla gabbia di me stessa, e camminare con il gregge della comunità dietro a Lui.

Ad oggi possiamo dire: lavori in corso. Per questo motivo, la piccola pecora chiede al gregge della nostra Famiglia Cottolenghina il sostegno della preghiera.

Passo ora il testimone alla



mia compagna nella corsa, sr M. Benedetta.

Due anni fa, la Madre Priora ci ha consegnato il nuovo Piano di formazione. Io l'ho ricevuto quasi al termine del periodo della formazione iniziale e mi ha aiutato a rileggere il mio percorso dando voce a ciò che si è mosso nel mio cuore in questi anni.

Leggendolo sono stata colpita da alcune parole su cui ho scelto di soffermarmi in questo articolo che ha la forma della condivisione fraterna.

La prima parola che ho scelto è: Battesimo. Per la rinnovazione dei voti, quest'anno ho voluto portare all'altare una candela in memoria del mio Battesimo. È stato importante per me, perché la mia formazione è incominciata col passaggio dalla Chiesa Ortodossa alla Chiesa Cattolica, oserei dire, è incominciata con un Battesimo

ricevuto senza essere consapevole di cosa fosse e "termina" con un Battesimo in cui mi sono scoperta figlia di Dio. La mia formazione, infatti, è cominciata con lo studio del Catechismo, non avendo io nemmeno le basi dei contenuti della fede cattolica.

La seconda parola è: profumo. Nel rito ortodosso, con il Battesimo si amministrano insieme la Cresima e la Comunione. Come segno della Cresima, il sacerdote unge il neonato con l'olio benedetto sulla fronte. È stato molto bello il giorno della mia rinnovazione perché, dopo aver letto la formula dei Voti, la Madre mi ha unto sulla fronte con l'olio di nardo. Io, lo riconosco, ho un debole per tutto ciò che riguarda il profumo. Infatti, prima di entrare in monastero, lavorando come estetista, ero immersa nei profumi. Il Vangelo dell'unzione a Betania è uno dei

“

Tutto ciò che anch'io desidero, è rispondere da figlia all'amore del Padre e ricambiare il Suo amore "sprecando" per Gesù e per i fratelli il profumo della mia vita.

Vangeli che mi affascina molto, proprio perché Maria spreca per Gesù tutto il suo profumo. Ora, tutto ciò che anch'io desidero, è rispondere da figlia all'amore del Padre e ricambiare il suo amore "sprecando" per Gesù e per i fratelli il profumo della mia vita.

La terza parola è: desiderio, desiderio di stare con Lui. Io sin da piccola ho avuto una sete infinita di amore. Una sete che mi ha turbato e non mi ha dato pace, in realtà purtroppo io cercavo l'appagamento della mia sete nelle cose, nelle persone. Ogni cosa che mi prometteva felicità, mi rubava la libertà e mi rendeva schiava e infelice. Oggi ho scoperto qual è il vero pozzo che mi può dissetare: Gesù, l'acqua viva. In qualche modo, posso dire di aver trovato una Persona che può donare alla mia anima quell'amore che ho tanto desiderato e ora voglio restare con Lui. In questi anni è cresciuto in me il desiderio di stare con Lui, di vivere la mia vita in Lui, con Lui e per Lui. Sono anche consapevole di una cosa molto bella: stare con Gesù, è stare con

una Persona unita a tutti gli uomini. Questo mi aiuta a non sentirmi più figlia unica, ma parte della Chiesa e sorella di tutti.

La quarta parola è: custodia della cella. Per me, uno tra i momenti più belli che viviamo in comunità, è rappresentato dalle giornate di deserto, in cui sono più intensi il silenzio e la solitudine. La cella (che alle volte è una fornace ardente), è una forte attrazione per me. La scoperta della cella, è stata per me contemporaneamente la scoperta del cielo che noi abbiamo nel cuore. Io cercavo il Signore fuori di me, ma l'ho trovato dentro di me, "più intimo a me di me stessa", come dice S. Agostino. La cella, mi ha aiutato a scoprire anche la bellezza della vita interiore, che prima per me era sconosciuta. Questa scoperta non è stata indolore, perché ho visto che nel mio cuore non c'era solo grano, ma anche zizzania, spine e cardi per cui c'è bisogno di una lotta quotidiana, a volte molto faticosa. In questa lotta, la cosa più difficile per me è stata accettarmi quale mi scoprivo di essere, per-



donarmi, rinunciare alla mia volontà, non dare retta alla paura e alla sfiducia e abbandonarmi alla Divina Provvidenza, soprattutto in certi momenti difficili. Oggi, grazie al Signore, posso dire di aver integrato le mie fragilità e imparato a leggere me stessa e tutte le mie esperienze passate, dal punto di vista della salvezza e sotto lo sguardo di Dio. Ho sperimentato di essere stata tirata fuori dagli inferi nella mia vita e mi sento molto benedetta, per pura gratuità, da parte del Signore. In questo cammino, sono stati molto importanti per me gli incontri con la Madre Priora e con il mio padre spirituale e gli incontri di condivisione con le formatrici.

La quinta parola è: studio. A me, sinceramente, non piace studiare. Per me, la comunità, insieme alla vita e alla Sacra Scrittura, è la principale formatrice.

Questa formazione non viene dai libri, ma dall'esperienza quotidiana dell'incontro e scontro con la Parola di Dio nella lectio, con me stessa e con le sorelle. La comunità ci forma non solo spiritualmente ed intellettualmente, ma anche umanamente e praticamente. In monastero s'impara a cucinare, a stirare, a lavorare, a gestire il tempo in modo utile, s'impara anche la disciplina, la costanza e l'ordine.

Lo scopo dello studio, secondo me, è maturare nell'unione con Dio. Io apprezzo e stimolo chi in obbedienza alla comunità si affatica in uno studio accademico, però sono convinta che lo studio accademico non sia sufficiente. Oggi, credo di aver capito che studiare in un monastero, non è come studiare a scuola: acquisire tante conoscenze per dare un esame, avere buoni risul-

“

Sia Lui, attraverso la comunità, a plasmarci, a formarci come un vasaio e possiamo noi, con voi, essere vasi che, anche se di creta, traboccano dell'Amore Trinitario.

tati. Ho scoperto un altro modo di studiare, che è gustare ciò che si apprende: “Non è l'abbondanza della scienza che soddisfa l'anima, ma sentire e gustare interiormente le cose” (S. Ignazio di Loyola). A riguardo, è illuminante l'esempio del cavallo e del cammello: “Al cammello basta poco cibo, egli lo conserva dentro di sé finché non ritorna alla stalla, lo fa risalire in bocca, lo rumina fino a che non entra nelle sue ossa e nella sua carne. Il cavallo invece, ha bisogno di una grande quantità di cibo, mangia ogni momento ed espelle subito tutto quello che ha mangiato”. (E. A MELINEAI). Penso che la “ruminatio” del cammello sia molto importante per la nostra vita monastica, perché noi non siamo chiamate a predicare e istruire gli altri, ma a vivere la nostra vita nascosta con Cristo in Dio, ruminando per “dargli gusto in ogni cosa”.

Sotto questa luce, posso dire che lo studio insieme alle sorelle del noviziato, gli incontri formativi comunitari dei diversi docenti e della formazione itinerante online (es. USMI, la forma-

zione tra i monasteri), sono stati per me molto belli, arricchenti e soddisfacenti... Infatti, sono pienamente consapevole che non si finisce mai di imparare.

L'ultima parola è: Deo gratias! Sento il bisogno di ringraziare il Signore e la mia comunità, insieme a tante altre persone che mi hanno accompagnata e aiutata nel mio cammino, in cui sono state mescolate gioie e dolori. Ora mi affido alla vostra preghiera, perché il mio “sì”, nel giorno della mia Professione Perpetua, sia simile al “Sì” di Maria, nostra tenera e buona Madre.

Al termine della nostra staffetta siamo “grate al Signore per la vocazione monastica cottolenghina a cui ci ha chiamate e riconoscenti alla Piccola Casa per lo spazio che ci offre per poterla vivere”, e “invochiamo il dono dello Spirito” (PF p.41), affinché ci aiuti a spiegare le vele al Suo soffio. Sia Lui, attraverso la comunità, a plasmarci, a formarci come un vasaio e possiamo noi, con voi, essere vasi che, anche se di creta, traboccano dell'Amore Trinitario.

# Giubilei, Professioni e Passaggi in Noviziato

## 50° di Professione religiosa in India



Quando accogliamo lo sguardo amorevole e creativo di Dio che ci raggiunge, tutto diventa un dialogo vocazionale, tra noi e il Signore, ma anche tra noi e gli altri, le sorelle, i poveri, le persone che incontriamo.

### Celebrano il loro 50° di Professione Religiosa:

- Sr. Annie Puthempambil,
- Sr. Elizabeth Jetty Mulakara,
- Sr. Elizabeth Puthempurakal,
- Sr. Francisca Panakapambil,
- Sr. Jacintha Mukkath,
- Sr. Mary John Kattikatt,
- Sr. Mary Moor Vallavanatt,
- Sr. Rita Thottukadavil,
- Sr. Rosy Agnes Nellikkal

# Giubilei, Professioni e Passaggi in Noviziato

## 50°, 60°, 70° di Professione religiosa in Italia



Nella grande vocazione comune, si inserisce la chiamata più particolare che Dio ci rivolge, raggiungendo la nostra esistenza con il suo Amore e orientandola alla sua meta ultima, a una pienezza che supera persino la soglia della morte (Papa Francesco).

### Celebrano il loro 50° di Professione Religiosa:

- Sr. Anna Basso,
- Sr. Marisa Caccia,
- Sr. Mariarosa Marcia
- Sr. Giovanna Massè
- Sr. Fiorangela Teruzzi
- Sr. Carla Vendramin
- Sr. Milvia Molinari
- Sr. Jacintha Mukkath

### Celebrano il loro 60° di Professione Religiosa:

- Sr. Lucia Bergamin
- Sr. Enrica Carugati
- Sr. Antonietta Marinoni
- Sr. Paola Milani
- Sr. Emilia Ranza
- Sr. Elsa Re
- Sr. Anna Riboldi

- Sr. Germana Sala
- Sr. Paola Sironi
- Sr. Beniamina Zarinelli
- Sr. Maria Grazia Di Coscio
- Sr. Carmela Gornati
- Sr. Giuseppina Saba

### Celebrano il loro 70° di Professione Religiosa:

- Sr. Anna Allanda
- Sr. Carmela Del Sapio
- Sr. Giacomina Lattuada
- Sr. Emma Simionato

## Giubilei, Professioni e Passaggi in Noviziato

### Omelia di don Antonio Nora in occasione del 50° delle suore Cottolenghine in Italia

24 settembre 2022

Le nostre sorelle per celebrare la ricorrenza del loro 50°, 60° e per alcune di loro addirittura 70° di consacrazione religiosa hanno scelto delle letture che hanno come tema di fondo quello della gioia (Is 61, 9-11; Lc 1, 39-47). Cos'è questa Gioia? È una serenità di fondo che nasce dalla consapevolezza di essere in buone mani quelle del Padre Celeste; se Lui è un Padre buono, se Lui è un Padre provvidente che pensa più a noi di quanto noi pensiamo a Lui, se la nostra storia sia quella personale sia quella universale sono nelle Sue mani, allora davvero questa storia è in buone mani, allora sì che posso stare tranquillo e perfino essere gioioso! Il nostro Santo ce lo ha insegnato in maniera chiara diceva: “Voglio che siate allegri che siate contenti, guardatevi solamente dalla colpa e poi state pure allegri che l'allegria non ha mai guastato la santità e i Santi sono i più contenti di tutti”. Qual è la ragione di questa allegria che è propria dei Santi? Diceva il Cottolengo: “...essendo noi i membri di una famiglia posta sotto le ali della Divina Provi-

denza le facciamo gran torto nel mostrarci malinconici”; quindi, la ragione di questa Gioia è che siamo sotto le ali della Divina Provvidenza. Noi sappiamo che il Cottolengo prima di essere il santo della Carità è il santo della Fede; c'era più fede in lui più di quanto non ce ne fosse in tutta la città di Torino, una “fede, ma di quella!”. Ecco precisamente questo. La gioia è direttamente proporzionale alla Fede, alla fiducia in un Dio Padre provvidente. Questo amore del Padre, Gesù lo ha sperimentato su di sé: Lui aveva un rapporto tutto speciale con Dio Padre, ci ha insegnato nella preghiera a invocare Dio proprio con il nome di Padre. Dice Gesù: “Come il padre ha amato me, così anch'io ho amato voi”. E come ci ha amato Gesù? Il Vangelo di Giovanni dice che ci ha amato fino alla fine e amare fino alla fine significa, sia fino all'ultimo momento della vita e quindi fino alla morte, ma anche significa fino all'estremo, fino a dare tutto appunto, a dare la sua stessa vita; più di questo Gesù non ci poteva amare, più che la sua vita non ci poteva dare. Al-

“

“Rimanete nel mio amore” dice Gesù, cioè potremmo dire, fate esperienza di questo amore fino alla fine sentitelo rivolto personalmente a voi, insomma in una frase breve diciamo così: sentitevi amate!

lora la croce diventa il luogo in cui noi possiamo contemplare, possiamo toccare con mano la misura di questo amore di Dio che è un amore senza misura, cioè che arriva sino al dono della vita del Figlio che è quanto il Padre ha di più prezioso.

“Rimanete nel mio amore” dice Gesù, cioè potremmo dire, fate esperienza di questo amore fino alla fine sentitelo rivolto personalmente a voi, insomma in una frase breve diciamo così: sentitevi amate! E questo è il primo augurio che vorrei fare alle nostre sorelle in questo giorno speciale; rimanete nell'amore di Gesù, cioè sentitevi amate, sentite questo amore rivolto personalmente a ciascuna di voi. “L'amore di Cristo è stato riversato nei nostri cuori” dice San Paolo, “Casa Caritas Christi urget Nos”, cioè l'amore di Cristo ci spinge, ci avvolge, ci riempie e per questo poi, trabocca all'esterno di noi e sentiamo la necessità di ricambiarlo. Cerchiamo quindi di vivere in questo amore, facciamo esperienza di questo amore,

perché la condizione unica della pienezza e, come vedremo anche della gioia, è come si rimane in questo amore.

Gesù dice “rimarrete nel mio amore, se osserverete i miei comandamenti”: allora si potrebbe dire che rimanere in questo amore è una questione di legge, di fare delle cose che sono comandate, ma quando Gesù spiega il comandamento dicendo semplicemente: “Questo è il mio comandamento, che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati”. Quel “come io vi ho amati” è l'amore stesso di Gesù fino alla fine, fino all'estremo, fino al dono della sua vita. Ecco, in questo stesso modo siamo chiamati ad amarci gli uni gli altri e questa è la condizione per poter rimanere nel suo amore. Allora questo comandamento dell'amore reciproco, abbiamo bisogno di ridircelo continuamente, è una sfida che nella nostra vita consacrata si pone davanti a ciascuno di noi ogni giorno e ci chiama ad un impegno personale; questo è il secondo messag-

## Giubilei, Professioni e Passaggi in Noviziato Il 25° Interculturale in Italia

“

Cos'è la Gioia? È una serenità di fondo, che nasce dalla consapevolezza di essere in buone mani, quelle del Padre Celeste.

gio che vi lascio: amatevi fra di voi le une le altre come un impegno fondamentale che ciascuno sente rivolto a sé, personalmente, perché è la condizione per rimanere nell'amore.

Infine, Gesù ci esorta a fare questa esperienza perché la Sua gioia sia in noi e la nostra gioia sia piena, cioè tutto questo è la condizione per poter sperimentare la gioia, la pienezza di vita, potremmo dire la nostra realizzazione personale perché, carissime sorelle, noi siamo fatti per amare, siamo chiamati all'amore, siamo immagine e somiglianza di un Dio che è amore, Agape Trinitaria, amore donato e amore ricevuto, flusso e riflusso dell'amore; se la Trinità è fatta così, allora il cuore umano che la riflette, non può che essere un cuore fatto per amare, allora noi sperimentiamo la gioia, la pienezza nella misura in cui amiamo e siamo amati, doniamo e riceviamo amore, ecco

perché Gesù dice che questo rimanere nell'amore è la condizione della gioia.

Se vogliamo essere allegri, se vogliamo essere contenti, fare esperienza di questa pienezza di questa realizzazione, dobbiamo vivere nell'amore; concludo ancora con uno dei detti del nostro Santo che riassume il percorso che abbiamo cercato di fare, in cui abbiamo unito il tema della gioia e quello dell'amore. In Detti e Pensieri, al numero 209, troviamo scritto: "Non temete di niente e poi avanti allegramente in Domino, il Signore vuole cuori allegri e contenti"; in questo tempo che avete ancora di fronte, vi auguro di poter celebrare tanti altri giubilei come questo.

Vi auguro che possiate essere persone consacrate che, veramente, fanno esperienza dell'essere allegre e contente perché si sentono amate.



### Celebrano il loro 25° di Professione Religiosa:

- Sr. Fella Arulappan
- Sr. Sheeba Athipozhi
- Sr. Wilma Cavallo
- Sr. Beatrice Cheruparambil
- Sr. Margaret Chullikal
- Sr. Emanuela Costa
- Sr. Elisabetta Galli
- Sr. Lucy Wegoki Kathongo
- Sr. Ann Karimi Mikwa
- Sr. Jerusha Nkatha M'Mithiaru
- Sr. Venus Ordonez Montano
- Sr. Jancy Mukkath
- Sr. Joan Aurelia Mwakaciu
- Sr. Claudia Pedrotti
- Sr. Mary Dolly Ponnassery
- Sr. Elena Ronchi

- Sr. Kochuthresia Mini Thareparambil
- Sr. Mary Simbly Valluvassery
- Sr. Aniceta Kaari Victor

“

Siamo chiamate e convocate per edificare un mondo fraterno, come le tessere di un mosaico, belle già se prese ad una ad una, ma che solo insieme compongono un'immagine meravigliosa.

## Giubilei, Professioni e Passaggi in Noviziato

### Professione Perpetua in Africa Monastero Gesù Sacerdote, Tuuru



Il Signore possa realizzare nei vostri cuori la sua opera e trasformarvi interamente in Lui, fine ultimo della vita contemplativa; e le vostre comunità siano vere scuole di contemplazione e orazione (Papa Francesco, Vultum Dei Quaerere, 36).

Emette la Professione Perpetua nelle mani di Madre Elda Pezzuto, **Suor Jane Mwedwa Miaka**

## Giubilei, Professioni e Passaggi in Noviziato

### Prima Professione Monastero Adoratrici Preziosissimo Sangue, Pralormo



Quando incontriamo l'Amore di Cristo per noi, non possiamo rimanere le stesse, perché Egli vuole manifestare in noi la Sua Vita e lo fa attraverso un'opera di trasformazione che compie in noi giorno dopo giorno, con il dono dello Spirito Santo.

Emette la Prima Professione Religiosa **Suor Maria Chiara Amata Palmieri.**

## Giubilei, Professioni e Passaggi in Noviziato

### Passaggio in Noviziato in Africa



Il Noviziato, tempo privilegiato per sperimentare la vita religiosa nella nostra Congregazione, è scuola di vita, di fede e di preghiera, in cui le novizie prendono maggior consapevolezza della vocazione cottolenghina e si impegnano in un cammino di progressiva conformazione a Cristo (Regola di Vita, n. 66).

A Tuuru – Kenya le giovani: Rita dalla Nigeria, Reinarda dalla Tanzania e Ann dal Kenya, celebrano il Rito di inizio del loro Noviziato alla presenza della Delegata Suor Loredana Serena e della Maestra Suor Joyce Nkirote.

## Giubilei, Professioni e Passaggi in Noviziato

### Passaggio in Noviziato in Italia



La vocazione nasce grazie all'arte del Divino Scultore, del Divino Vasaio, che, con le sue "mani", ci fa uscire da noi stesse, perché cresca in noi e fiorisca quel capolavoro che siamo chiamate ad essere.

A Torino Chiara Blanda inizia il suo cammino di Noviziato, accolta da Madre Elda Pezzuto, dalla Superiora sr Elena Ronchi, dalla Maestra sr Debora Magni e dalle sorelle presenti in Casa Formazione.

# Around the World...



Adua



Kisarawe



Bangalore



Esmeraldas



Mukothima



Miami



Karaganda



Pisa

## Around the World... dall'Africa

### Una Testimonianza d'Amore!



A Sua Eminenza Philip Anyolo, Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Nairobi, ai Sacerdoti presenti, ai nostri Superiori Delegati, Don Emilio e Suor Loredana, al nostro Direttore Don Giusto Cramer, alle Sorelle e ai Fratelli del Cottolengo, a tutti i religiosi presenti, ai nostri leader politici presenti, all'Ambasciatore Italia-

no, a tutti i bambini: Sia lodato Gesù Cristo!

Sono Lucy Kuria, membro del personale della Cottolengo Society of Kenya.

Ho avuto il privilegio di prestare servizio al Cottolengo Center sin dall'inizio, nel 1994.

### Oggi è un grande giorno per noi!

Come tutti sapete, stiamo celebrando 50 anni (Giubileo d'oro) di ringraziamento a Dio per la presenza della famiglia Cottolengo in Africa. Attraverso la celebrazione di questi anni di esistenza in Kenya, noi del Cottolengo di Nairobi ci sentiamo parte integrante di questa GRANDE Famiglia.

Dal profondo del mio cuore, posso affermare che questa è una famiglia di PREGHIERA e di SERVIZIO a Dio e all'umanità. È così impressionante vedere come le Suore, i Sacerdoti, i Fratelli e il Personale del Cottolengo si dedichino con tutto il cuore al servizio dei nostri fratelli bisognosi in uno spirito di famiglia! Le ore senza tempo che offrono a Dio sono una testimonianza del nostro Carisma, che indica che tutto è per amore e che solo l'amore di Cristo ci spinge, come afferma San Paolo nella seconda lettera ai Corinzi (4,15).

Come abbiamo imparato dalle nostre Sorelle, CARITAS CHRISTI URGET NOS! È un motto che ci spinge mentre serviamo in questa famiglia. Inoltre, abbiamo imparato a dire DEO GRATIAS IN OGNI COSA E IN OGNI SITUAZIONE come segno di gratitudine verso il nostro Dio, Padre Provvidente.

San Giuseppe Cottolengo ci esorta a servire i poveri in ginocchio perché in loro dimora Gesù. Questo ci trasforma e ci incoraggia a far parte di questo grande e bellissimo carisma.

A coronamento di tutto ciò, la loro straordinaria Fede, l'Amore e la Speranza nella Divina Provvidenza ci hanno insegnato che la fiducia in Dio è fondamentale nel nostro cammino verso la Santità. Nella spiritualità del Cottolengo, la preghiera è l'opera più importante. Pertanto, la loro preghiera non è vissuta solo in chiesa, ma anche nel servizio. Certamente, le mie colleghe possono testimoniare come, anche quando loro sono in preghiera e vengono chiamate per il servizio, lasciano Gesù nell'altare della chiesa per incontrare Gesù nell'altare del servizio ai bisognosi. Inoltre, ripetendo lo slogan "ricordiamoci che siamo alla presenza del Signore", ci viene ricordato che dobbiamo vivere sempre alla presenza di Dio.

Il saluto conosciuto in questa famiglia è: SIA LODATO GESU CRISTO! che si traduce in Swahili in TUMSIFU YESU KRISTU!, in una continua lode a Dio, nostro Padre Provvidente! Con queste poche osservazioni, ringrazio Dio per l'esperienza che vivo e l'amore che condivido nella famiglia Cottolengo.

**Deo Gratias,  
Thanks be to God!!!**

## Around the World... dall'Africa

### Benvenuto "Mwana Centre!"



Il 20 febbraio 2023, in Kenya, a Tuuru è stato inaugurato il "Mwana Centre": è un'iniziativa per ampliare la Tuuru Maternity e l'Health Centre, costruendo un'ala ospedaliera per i servizi sanitari pediatrici. Mwana nella lingua locale significa, bambino. Il progetto è stato avviato con l'aiuto di volontari che, insieme alle Suore cottolenghine presenti sul territorio, hanno cercato di rispondere all'esigenza di una struttura sanitaria dedicata ai bambini. Tuuru Maternity and Health Centre fanno parte del complesso della Mis-

sione di Tuuru, accanto al Tuuru Children's Home.

In questi 50 anni, il Cottolengo di Tuuru è diventato un'oasi di speranza per i più bisognosi, contribuendo a educare i bambini delle famiglie povere, prendendosi a cuore le famiglie colpite dalla povertà in tempi di carestia e dimostrando assistenza sanitaria attraverso il Centro di cura. La nuova ala pediatrica amplierà la capacità di occuparsi delle esigenze di salute dei neonati, poiché attualmente non esiste una struttura sanitaria pediatrica nella zona.

## Around the World... dall'Africa

### Salvaguardare Ambiente e Vita



Proprio avendo a cuore la salvaguardia dell'ambiente e di pazienti, operatori e di quanti frequentano l'Health Center, nella Missione cottolenghina di Mukothima, nella zona del Meru, in Kenya, si è proceduto alla costruzione di un Inceneritore.

Ad oggi l'incenerimento resta il metodo di trattamento più sicuro ed efficace per prevenire danni all'ambiente e alla salute delle persone. Proprio per la loro quantità e differenziazione, i rifiuti ospedalieri possono rappresentare un serio pericolo, non solo per i pazienti e il personale medico-sanitario. Le persone potrebbero contrarre infezioni

o attraverso il contatto diretto con rifiuti contaminati o indirettamente attraverso la contaminazione del suolo, delle acque sotterranee, delle acque superficiali o dell'aria. L'incenerimento, non solo non richiede alcun pretrattamento, ma l'impianto inceneritore, se correttamente gestito, è in grado di eliminare gli agenti patogeni dai rifiuti e ridurre quest'ultimi in cenere, eliminando così, i rischi di infezione.

Un vivo ringraziamento ai benefattori locali e lontani che, con la loro generosità espressa in modi diversi, hanno permesso la realizzazione dell'inceneritore che è stato inaugurato il 27 febbraio 2023.

## Around the World... dall'America del Nord

### Celebriamo il Marian Center

# THANKS



Siete davvero in tanti a chiederci qualche riga o foto che narri o mostri qualcosa di questa bella realtà di servizio, in cui le suore del Cottolengo, da ben 60 anni, vivono, operano e... sperano di trovarsi bene ancora per molti altri anni.

L'intento dall'origine ad oggi e oltre è quello e sarà sempre di porre la persona, in questo caso, diversamente abile, al centro della nostra cura e del nostro agire verso di essa. Onoriamo il passato glorioso, viviamo oggi, costruiamo il futuro nella volontà di Dio.

“State certi, la divina Provvidenza non manca ... la Provvidenza ha mille modi da provvedere” (DP 39 e 40).

L'oggi così ricco di sfide e di sorprese, possa trovarci al nostro posto, responsabili e attenti!

Che lo scorrere dei giorni, inesorabile, non divori le nostre passioni e i nostri desideri di bene, ma ci offra di bere a sorsate quanto in dono ci è dato.



Il futuro appartiene, per ora, al sogno di Dio e alla Provvidenza che ne tesse le trame.

“Sempre in tutto la volontà di Dio; generosità in qualsiasi evento, accettando con amore qualunque avversità... Tutto viene dalla mano di Dio, sia il tanto che il non tanto” (DP 3 e 37).

Le persone per le quali spendiamo il meglio delle nostre energie, proprio loro, sono la ragione del no-

stro esserci a Miami e ci insegnano cosa vuol dire celebrare la vita nei più piccoli e quotidiani gesti.

Che meraviglia notare che la loro autostima è sempre alle stelle e mai viene abbassata o turbata da eventi o persone.

Fosse anche il Presidente degli Stati Uniti o i nostri Superiori Maggiori a visitarle, loro si muovono nella loro routine, esattamente come quando questi ospiti non ci sono.

Ecco le perle più preziose della Piccola Casa! (DP 84).

Impossibile per noi resistere alle loro richieste per fare festa!

Impossibile non creare occasioni di festa per loro e con loro!

Il passato ci ha consegnato una bella casa, il presente ci esorta a mantenerla e richiede molta pazienza, perchè la costruzione è sempre in cantiere, così come anche le nostre relazioni sempre da coltivare, da restaurare o da rilanciare.

Fedeltà ieri al nostro carisma cottolenghino, fedeltà oggi nel tenerlo vivo e attuale, fedeltà domani, lo voglia la Divina Provvidenza.

“Sappiate che siete sempre le figlie della Piccola Casa, e questa è sempre aperta per voi” (DP 159).

Intanto fate come fanno i “nostri”. Mangiate una fetta di torta, richiedetene un'altra fetta ... vale a dire: finita una festa, ne comincia un'altra. “Vivete allegre nel Signore!” (DP 92).

**Deo gratias!**

**Sr Fausta,  
per la Comunità di Miami**

## Around the World... dall'America del Sud

### La Provvidenza abbraccia il Barrio Abdón Calderón



Giovedì 2 marzo gli Aggregati Laici di Manta hanno condiviso una notte di formazione e preghiera con i responsabili della comunità Abdón Calderón, nella cappella dedicata a San Giuseppe Benedetto Cottolengo. È stato un incontro molto emozionante dove si è potuto condividere parte della vita del Santo, del suo lavoro, veder brillare la luce di Dio che è presente in

ogni cuore che lo cerca ed è bello sentire il nome di San Giuseppe Benito Cottolengo risuonare nella comunità, con fede. Rivedere la vita del nostro Santo è davvero sempre un piacere e come già diceva lui stesso, riconoscere che la Divina Provvidenza si manifesta in tanti modi; senza dubbio si è manifestata in questo gruppo di persone che vogliono riprendere



con fervore i loro impegni e il loro servizio a favore di questa comunità di Abdón Calderón. La Grazia è stata data e continua a essere data, quella stessa Grazia che vive oggi, qui e ora, quella Grazia che è sempre nuova e si incultura in ogni settore dove c'è una presenza Cottolenghina, quella Grazia che continua a essere data nel cuore di ogni uomo e donna che si abbandoni alla Divina Provvidenza, in ogni

semplice sguardo, nel cuore di un popolo che piange, in ogni cuore che invoca Maria nella preghiera del Santo Rosario, nell'anima semplice che prega. Diciamo a nome di tutti, Deo gratias!

A Suor Donata, Deo Gratias per essere sempre stata la nostra guida e accompagnarci sempre con gioia!

Deo gratias a San Giuseppe Benedetto Cottolengo per averci insegnato ad amare con amore provvidente e provvidente i nostri fratelli e sorelle, specialmente quelli più vulnerabili.

**Silvia e i Laici Aggregati di Manta**

## Around the World... dall'Asia

### Per le nostre prime sorelle indiane... Deo Gratias!



Il 27 settembre 2021 è iniziato il giubileo per il 50° anniversario dalla prima Professione religiosa, delle nostre prime 9 suore indiane. Poiché siamo nell'anno del Giubileo, guardiamo quanto abbiamo vissuto e ringraziamo Dio, perché nulla è accaduto in modo casuale, ma, anzi, tutto è accaduto nel piano di Dio, perché ogni cosa ha il suo posto e il suo tempo, come leggiamo nel libro del Qoelet (3, 11): "Egli ha fatto ogni cosa a suo tempo". Non si tratta di una pianificazione fatta dall'uomo, ma di un disegno di Dio, nostro Padre provvidente. Come dice San Paolo: "Io ho piantato, Apollo ha annaffiato, ma Dio ha fatto crescere" (1 Cor 3, 7). Molti hanno faticato insieme alle nostre prime sorelle e Dio ha dato le sue infinite benedizioni.

Sebbene avessimo pianificato molti eventi per questo bellissimo anno del Giubileo d'Oro, non è stato rea-

lizzato nulla a causa dell'alto numero di persone coinvolte nel COVID 19. Finalmente abbiamo potuto organizzare una Santa Messa di ringraziamento per il Grande Giubileo il 26 febbraio 2022 a Fort Cochin, nel convento del Cottolengo, dove le nostre prime sorelle indiane hanno iniziato il loro servizio di carità insieme a Sr. Giovanna Bruna e Sr. Agostina Melis e ad altre sorelle.

Insieme a numerosi membri della Famiglia Cottolengo, le sorelle giubilari hanno poi concluso i festeggiamenti il 31 agosto 2022, alla presenza della Vice Madre Rev. Sr. Carla De Feo e delle Consigliere Sr. Mary Shoshiyath e Sr. Anasatisa Kagendo, celebrando una Santa Messa di ringraziamento presieduta dall'Arcivescovo Emerito Bernard Moras, nel Casa Cottolengo di Whitefield.

La storia della vocazione delle nostre prime Suore è davvero un'av-

ventura guidata dalla Provvidenza di Dio. Mentre scriviamo queste poche righe, vorremmo apprezzare e riconoscere le opere meravigliose che Dio ha compiuto attraverso la loro semplice e fedele vita consacrata. Questi 50 anni di vita religiosa hanno avuto un impatto profondo sulla crescita del carisma del nostro Santo Fondatore San G. B. Cottolengo in terra indiana. Sarebbe sorprendente elencare ciò che hanno fatto in questi cinquant'anni di servizio, in diversi campi. Approfondendo la propria preghiera, con il vero spirito del Cottolengo, spinte dal motto della nostra Congregazione "CARITAS CHRISTI URGET NOS", con l'opzione preferenziale per le persone che si trovano in difficoltà, come ci ha insegnato il nostro amato fondatore S. G. B. Cottolengo, le 9 Sorelle indiane hanno offerto il loro servizio in diversi campi:

- per i bambini diversamente abili che frequentano la scuola speciale;
- per le persone con disabilità fisica nei centri di fisioterapia;
- avvio di molti programmi per migliorare le condizioni dei poveri, con l'aiuto dei nostri benefattori e della Caritas;
- servizio per i malati in casa e negli ospedali;
- visita alle famiglie, sacrificando le loro comodità e cercando di educare la gente;
- formazione di giovani candidate cottolenghine per la Congregazione;
- cammino di fede cristiana per i bambini, in qualunque luogo.

In questo momento ringraziamo Dio per quello che le nostre

prime sorelle indiane sono state per ognuno di noi e per quello che stanno facendo ancora adesso per ognuno di noi, piccolo o grande che sia, per i loro grandi sforzi per assimilare la spiritualità cottolenghina e la loro fedeltà a Dio Padre e lealtà verso la Congregazione: sono pietre miliari della crescita del carisma cottolenghina nella nostra Patria.

Care Sorelle Giubilari, grazie per il vostro buon esempio, la testimonianza di vita, l'amore per la Congregazione. Nella nostra congregazione la presenza indiana è iniziata con voi, 9 membri; con la vostra testimonianza di vita e l'intenso lavoro per diffondere il nostro carisma in India, il numero di membri nella nostra Provincia è aumentato. Attualmente, siamo 110 suore: 92 sorelle sono impegnate nel loro servizio in India e 18 sorelle stanno svolgendo la loro missione all'estero. In India, siamo presenti nei diversi Stati, in 14 comunità, nei diversi campi di missione: nelle scuole speciali, nei convitti, negli ospedali, nella cucina, nel servizio ai poveri, negli asili e nelle scuole, nelle attività parrocchiali, ecc...

Mentre celebriamo questo Giubileo d'oro, ringraziamo Dio per aver piantato, innaffiato e fatto crescere il carisma in terra indiana, attraverso il "Sì" coraggioso delle nostre prime Sorelle.  
Deo Gratias

**Le Sorelle della Provincia  
"San Francesco Saverio", Asia**

## Around the World... dall'Asia

Il colore del Carisma Cottolenghino...  
arriva in Kazakistan



Il 12 dicembre 2022 Sr. Grace Kallarakal e Sr. Nirmala Achari hanno raggiunto Karaganda città del Kazakistan, dove la Divina Provvidenza ci ha chiamate in una nuova Missione. Le Sorelle si stanno gradualmente inserendo, studiano il russo, cercano di conoscere cultura e

tradizioni, mentre già frequentano il centro "Il Faro", luogo dove si prenderanno cura, insieme alle Laiche "Memores Domini" e alle mamme, di un gruppo di giovani con disabilità, portando l'amore del Padre con il "colore del carisma cottolenghino".  
Deo gratias!



Around the World...

## dall'Europa

In Pellegrinaggio,  
grati alla Beata Suor Maria Carola



Suor Giuseppina, superiora della comunità del Cottolengo di Campegine, si è raccomandata: "Alle 8 precise partenza per Cittadella, paese natale di suor Maria Carola Cecchin, neo-Beata". Ubbidienti, alle 8:00 eravamo già tutti sul pullman che ci avrebbe

accompagnati: un bel gruppo di oltre 30 persone, compreso il parroco don Paolo, suor Cecilia e suor Piera. Entusiasti di partecipare al pellegrinaggio organizzato dalla Piccola Casa di Torino per rendere gloria ad una suora missionaria

che, dopo 20 anni di permanenza in Kenia, morì nel 1925 durante il viaggio di ritorno in Italia.

Suor Maria Carola riposa tra le acque del mar Rosso e per le sue Virtù il prossimo 5 novembre sarà Beatificata a Meru in Kenia. Il viaggio per Cittadella si è svolto in modo scorrevole e suor Giuseppina, dopo la recita del Santo Rosario appositamente preparato dagli organizzatori del pellegrinaggio, ha tracciato una articolata descrizione sull'opera di Apostolato missionario svolto da Suor Maria Carola.

Alcuni di noi avevano già letto un libro scritto da suor Giuliana Galli sulle prime suore missionarie in Africa, ma la scoperta di questa figura di suora ci ha particolarmente colpito, per la carità profusa e vissuta fino all'ultimo e che ben interpreta l'insegnamento del Santo Cottolengo.

Queste suore missionarie avevano un amore verso i poveri portato fino allo stremo delle forze e, avventurandosi in terreni impervi tra giungle inesplorate e con un clima impossibile, le portava ad incontrare popolazioni primitive e riuscirono, con fatica e con opere di carità, a farsi amare tanto da spingere popoli ed intere tribù ad abbracciare la fede cristiana.

Suor Maria Carola tra queste consorelle si è particolarmente

distinta nell'opera di catechesi, fino al sacrificio della vita.

Suor Giuseppina, durante il viaggio, ha proseguito con una esauriente descrizione delle opere caritative che la famiglia Cottolenghina porta avanti non solo in Italia e tra le missioni in Africa, ma anche in Asia e nelle Americhe.

Puntuali siamo giunti a Cittadella e, dopo una sosta ristoratrice tra le suore Dorotee, ci siamo recati al duomo per partecipare alla Solenne Messa per la nuova Beata.

Messa celebrata dal Padre Generale, don Carmine Arice, e dai numerosi sacerdoti giunti a Cittadella dalle varie case del Cottolengo; oltre alla nostra di Campegine e a quella di Torino, infatti, erano presenti delegazioni anche dalla Toscana e dalla Lombardia.

La Santa Messa è stata partecipata e particolarmente suggestiva con i canti tipici dei popoli d'Africa.

La predica e gli interventi dei superiori oltre a puntualizzare la figura spirituale, hanno espresso la felicità per avere una nuova Beata che veglia su tutti e a cui ci si può rivolgere nello sconforto.

Finita la Celebrazione, tra transenne e folla dovuta ad un importante evento sportivo, abbiamo abbandonato il desiderio di fare turismo in città, e ci siamo diretti al ristorante in località Rosà vicino a Cittadella (PD).

Al ristorante abbiamo pranzato

abbondantemente, ma quello che maggiormente ha colpito noi, non abituati al clima e all'ambiente della Piccola Casa, è stata l'accoglienza affettuosa oltre ogni aspettativa e il clima gioioso di festa che da subito ha coinvolto tutti i presenti (pensiamo qualche centinaio tra suore, sacerdoti, volontari e laici). Il coinvolgimento nella festa è stato contagioso con allegri canti, una magnifica torta e le consuete foto di rito: tutto per far festa a Suor Maria Carola!

Noi Campeginesi non saremmo voluti ripartire, ma il viaggio che ci attendeva non ci permetteva ulteriore intrattenimento, anche perché desideravamo fare una breve sosta al Santuario di Monte Berico. Siamo rientrati in serata, felici e grati alla Beata suor Maria Carola e a tutta la Famiglia Cottolenghina per la bella giornata nella quale siamo cresciuti in spiritualità, amicizia e vicinanza allo spirito del Santo.

**Deo Gratias**

## Around the World... dall'Europa Un caffè con...

Anche quest'anno una piccola porzione della famiglia cottolenghina si mette accanto ad un gruppo di giovani che desidera fare insieme un percorso di conoscenza e di crescita. Così, dopo la pausa estiva ci siamo ritrovati per qualche momento di preghiera e per preparare insieme uno spettacolo di Natale finalmente in presenza, che è stato, come sempre, un successo.

Dopo un 2022 trascorso con il sottofondo del Signore degli Anelli, abbiamo pensato ad alcuni incontri semplici... intorno ad un caffè! Ci pare che rappresenti bene un momento e un'occasione di convivialità e conoscenza. E abbiamo pensato di invitare qualcuno ai nostri caffè, santi o semplicemente cristiani impegnati del nostro tempo, per conoscerli e farci consigliare da loro qualche



suggerimento per vivere “da grandi” la nostra vita. I primi invitati sono stati Alberto Michelotti e Carlo Grisolia, due giovani vissuti a Genova negli anni 80 che hanno fatto della loro amicizia una strada per l'apertura agli altri e a Dio. Due storie, o forse soltanto una, di amici diversi nei gusti e nel temperamento, ma uguali nella ricerca costante di vivere la volontà di

Dio nel momento presente e di fare della loro amicizia uno strumento di libertà, fino alla morte, “il tuffo in Dio”, avvenuta a 40 giorni di distanza l'uno dall'altro. Aspettiamo un altro ospite d'eccezione per il nostro prossimo incontro...

E tu, chi inviti a prendere il caffè?

**Sr Bianca**

# Laici

## “Riconoscere per essere”

Questo il titolo di un percorso dedicato ai Laici Aggregate/i alla Congregazione Suore, che emetteranno la loro Promessa definitiva nel prossimo autunno; parte dalla consapevolezza del Dono Battesimale che ci rende figli e fratelli per vivere il Vangelo con “il colore del carisma cottolenghino”. “Riconoscere per Essere”: per essere ciò che Dio sogna per ciascuno di noi, per essere quel pizzico di sale che dà sapore e gusto alla vita dei nostri fratelli e sorelle, per essere profezia di pace e lievito di speranza nei nostri contesti di vita.

In ogni incontro il tema viene approfondito con un triplice sguardo: biblico, magisteriale e carismatico.

La prima tappa del percorso, dal titolo “Conoscere il dono del Battesimo” è stato, come dice Papa Francesco, “un festeggiare il Compleanno alla vita divina in noi”; un risentirci chiamati per nome, perché Dio continua a pronunciare il nostro nome nel corso degli anni, facendo risuonare in mille modi la sua chiamata a diventare conformi ai sentimenti del Suo Figlio Gesù.

La consapevolezza del dono d'amore ricevuto “Riconoscerci Dono = Tutto è Grazia” è stato il tema del secondo incontro. Come San Giuseppe Cottolengo poté esclamare: “La Grazia è fatta”, così anche noi

siamo chiamati, come dice la Mission cottolenghina, a contribuire all'edificazione di un'umanità nuova fondata sull'amore, sull'amicizia e sulla speranza della vita eterna.

Se, come diceva Chiara Lubich, “ogni carisma è l'incarnazione d'un'espressione di Gesù, d'una sua Parola, d'un suo atteggiamento, d'un fatto della sua vita, d'un suo dolore, d'una parte di Lui”, di quale espressione, di quale tratto del Volto di Cristo il carisma cottolenghino è incarnazione? Questo è l'interrogativo che ha guidato il Terzo Incontro: “Conoscere il Dono del Carisma Cottolenghino”. San Giuseppe Cottolengo seppe essere gli occhi di Dio per ogni persona, con uno sguardo capace di dare vita, di offrire una speranza di futuro, uno sguardo che non giudica, ma promuove, vede la spiga di grano nel chicco che muore.

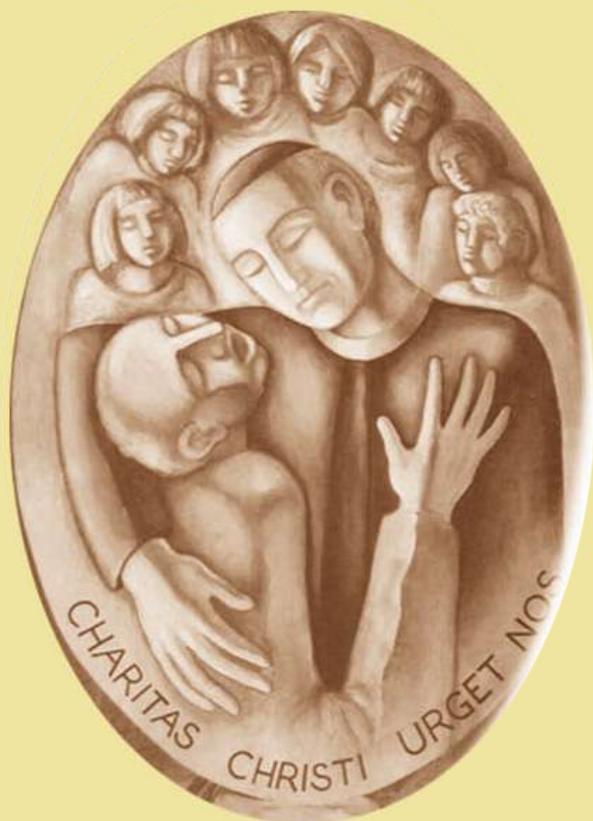
Si è giunti così al quarto e penultimo incontro del percorso: “Riconoscerci Fratelli e Sorelle” come un sogno? Sì, il sogno di quella fraternità universale che attinge la sua sorgente nel riconoscerci figli dello stesso Padre e che si nutre dell'amore misericordioso di Dio.

Questo è il nostro percorso che, attraverso Vita di famiglia, abbiamo voluto condividere con voi per poterci aiutare, tutti insieme, a incarnare il sogno di Dio per l'umanità!



Deo  
gratias!

Beata  
Sr. Maria  
Carola  
prega  
per noi!



“ I nostri sguardi siano aperti per vedere e incontrare il Cristo risorto, come la Maddalena al sepolcro vuoto e, a partire “dall’essere una cosa sola in Lui”, tutto attorno a noi sarà un giardino di bellezza nuova e di profumi intensi di bene, che si espandono. ”  
Madre Elda